l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

RITORNA L'EQUILIBRIO IN TESTA PER IL PAREGGIO DI FIRENZE E LA VITTORIA DELLA JUVE

ANCORA IN TRE PER LO SCUDETTO

Splendida incertezza

Misuratesi ad armi pari (Foni, con un giochetto degno del miglior prestigiatore, ha risfoderato all'ultimo momento anche il Giacomazzi che non era neppur partito da Milano insieme ai suoi compagni; per cui l'Inter mancava solo del «lavativo» Nyers, lasciato di proposito negli spogliatoi e sostituito con profitto dal forte Buzzin, autore della rete nerazzurra), misuratesi, dicevamo, ad armi pari, le due squadre più continue dell'attuale campionato di calcio, Fiorentina e Internazionale, campione in carica e aspirante al titolo, hanno concluso in parità anche il loro drammatico, bellissimo incontro al Comunale di Firenze davanti a 75 mila spettatori entusiasti.

Parità perfetta, da tutti i punti di vista, compresi i calci d'angolo (2-2). Primo tempo dei nerazzurri, con rete di Buzzin a metà tempo; ripresa dei viola, con scarse anche se pericolose puntate in contropiede dei milanesi, e rete del pareggio a pochi minuti dalla fine, su un rigore più che giustificato dallo schiaffo con cui Giovannini aveva «in extremis» salvato la rete del battuto Ghezzi. Per cui, più che al bravissimo Cervato, che ha tirato magistralmente il «penalty», il goal va ascritto a merito di Vidal, autore del tiro su cui Giovannini si trasformò in portiere, con tutte le conseguenze che il regolamento prevede. Ma, più ancora che dalla parata di Giovannini, la conclusione in parità dell'incontro appare giustificata dall'andamento del gioco che, come si è detto, ha visto i viola dominare quasi costantemente, nella ripresa, la metà campo avversaria.

Così — grazie al pareggio di Firenze — il campionato conserva tutta intiera, se non forse aumentata, la sua splendida incertezza. Perchè la giornata ha confermato sì nella Fiorentina la nuova grande squadra, ma ha anche detto che l'Internazionale è tutt'altro che eliminata dalla corsa allo scudetto, e appare anzi pienamente in linea per la volata finale. E accanto alle due compagini che, sole, possono vantare un'unica sconfitta in 22 incontri, ecco riapparire la Juventus, la quale, con la sua vittoria sul campo della Samp, si è affiancata all'Inter, a un sol punto dalla capolista viola.

La battaglia fra le tre «grandi» si presenta incertissima, appassionante. Il calendario assegna, e vero, sette partite fuori casa e cinque in casa alla Fiorentina, contro cinque partite fuori e sette in casa per Juventus e Inter (comprendendo per quest'ultima fra le partite casalinghe l'incontro sul campo del Milan); ma va notato che ai viola rimangono in complesso avversari meno difficili — almeno sulla carta — che non alle altre due. Ecco comunque il ruolino di marcia delle aspiranti allo scudetto, e che ciascuno ne tragga le conclusioni cui lo portano le sue speranze di tifoso (tenendo presente che i nomi tutti in maiuscolo sono quelli degli avversari da incontrare in casa):

per la Fiorentina: Genoa, BOLOGNA, NOVARA, Napoli, LAZIO, Triestina, Milan, SPAL, Torino, Sampdoria, UDINESE, Atalanta.

per l'Internazionale: Bologna, ROMA, Milan, SAMPDORIA, JUVENTUS, Napoli, Udinese, NOVARA, Genoa, Palermo, TORINO, TRIESTINA.

per la Juventus: TORINO, LEGNANO, Udinese, BOLOGNA, Internazionale, SPAL, Roma, MILAN, Novara, Atalanta, PALERMO, NAPOLI.

La situazione di grande interesse che si è creata in vetta alla classifica ci ha portato via quasi tutto lo spazio disponibile; per cui, dopo aver registrato gli interessanti pareggi esterni di Roma, Bologna, Novara e la vittoria faticata del Milan sul discontinuo Napoli, merita solo segnalare che anche la battaglia per la retrocessione si annuncia altamente drammatica. Il pareggio di Palermo, la sconfitta del Legnano e la vittoria dell'Atalanta hanno dato come risultato quattro squadre a quota 15: Atalanta, Triestina, Palermo e Legnano.

Anche in coda, dunque, così come in testa alla classifica, la decisione si avrà inabilmente solo all'ultima domenica.

CARLO GIORNI

SU RIGORE LA FIORENTINA PAREGGIA CON L'INTER (1-1)

A 2 minuti dalla fine la legnata di Cervato

Per i nero-azzurri aveva segnato Buzzin nel primo tempo

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rovetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Baccin, Gratton, Vidal

INTERNAZIONALE: Ghezzi, Vincenzi, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Lorenz, Buzzin, Skoglund.

Arbitro: sig. Jonni di Macerata.

Note: tempo coperto; terreno ottimo. Spettatori 75 mila per un incasso di 55 milioni di lire. Calci d'angolo: 2 per l'Inter e 2 per la Fiorentina. In tribuna tutte le autorità provinciali e il D.T. della Nazionale, Czeizler.

Reti: nel 1. tempo: al 21' Buzzin (Inter); nel 2° tempo: al 42' Cervato (Fiorentina) su calcio di rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 28. — Durante la partita l'Internazionale è stata applaudita più volte dal pubblico fiorentino che si ammassava sulle gradinate e in tribuna. Alla vigilia la maggior parte degli appassionati puntava su una vittoria netta, indiscutibile dei viola, e alcuni caposcarichi avevano finanche pensato di organizzare i funerali simbolici della squadra campione d'Italia.

Invece l'Inter ha giuocato molto bene e, sino a 2 minuti dal trillo finale, è stata in vantaggio di una rete. La Fiorentina, forse entrata in campo troppo sicura di poter superare agevolmente la famosa rivale, nel primo tempo è stata sorpassata sia per tecnica che per velocità di giuoco. Nella ripresa i nero-azzurri hanno rallentato la loro corsa e la Fiorentina, con un impeto e una gagliardia ammirevole, ha rimontato lo scarto tecnico, ha costretto l'avversario a chiudersi sotto porta e, infine, è passata con una rete segnata su rigore, un rigore giustissimo.

In poche parole, possiamo riassumere il commento tecnico di questa partita così: la Inter si è lasciata sfuggire la vittoria perchè aveva a disposizione meno fiato dell'avversario; la Fiorentina non ha disputato una delle sue migliori partite e ha pareggiato solo grazie alla sua formidabile volontà e alla perfetta efficienza fisica dei suoi giocatori.

Da Milano, da ogni parte d'Italia, da tutte le provincie toscane questa mattina sono giunti a Firenze migliaia e migliaia di amanti del gioco del calcio. I fiorentini, avendo nel cuore la speranza di vedere la loro squadra battere i campioni d'Italia, erano molto allegri. Già alle ore 12, nonostante l'incontro sia incominciato alle 15, lo stadio era gremito di sportivi. Verle ore 14, una colonna ininterrotta di persone marciava in direzione del campo.

Dal cielo, macchiato di nere nuvole dense di acqua, scende qualche goccia. Ma poi una leggera brezza allontana il pericolo di un temporale. fa fresco, abbiamo la temperatura ideale per un incontro di calcio.

Entrano le squadre: i milanesi indossano la solita divisa; la Fiorentina è in maglia bianca, calzoncini e calzettoni viola. Una solenne fischiata dà il benvenuto alla Internazionale, mentre la Fiorentina riceve applausi e anche meritamenti. Molti poliziotti in borghese sono stati sparpagliati lungo l'anello per calmare i tifosi troppo eccitabili: per fortuna non vi è stato però mai bisogno della loro opera.

Mentre la folla urla come mille sirene, l'arbitro Jonni fischia l'inizio. Diciamo subito che Jonni, il bravo arbitro di Macerata, ha diretto l'incontro in modo encomiabile: un incontro però che, dal punto di vista disciplinare, non ha fatto una grinza. Tutto sommato, si può dire che i ventidue giocatori si sono comportati con la massima correttezza. Alle volte i protagonisti si sono scontrati con durezza, qualche difensore ha caricato con grande decisione, ma nessuno ha perso la calma e nessuno ha colpito proditoriamente l'avversario.

Per dieci minuti le squadre sono alla pari: evidentemente gli atleti, dominati dal nervosismo e dall'ansia, non sono ancora in grado di calcolare freddamente le possibilità di giuoco, e la palla corre avanti e indietro per il campo. La folla pungola incessantemente i viola e li elogia con alte urla, anche quando sbagliano. L'Internazionale non si scompone: pare che stia giocando a San Siro ed è proprio lei a raffreddarsi per prima e a cominciare a tessere le prime combinazioni.

Si corre a grande andatura, forse più di quando su questo prato c'era la Juventus. L'Inter regge bene e Neri e Nesti stroncano flemmaticamente tutte le puntate organizzate da Gren e Gratton. Intanto Vincenzi, dopo due o tre contatti con Vidal, si impone al sudamericano, mentre Giacomazzi è un muro per Mariani, il quale, per tutto l'incontro, non riuscirà a spuntarla che due o tre volte contro il bravo nero-azzurro. Bacci, molle e lento, quasi sempre fuori posizione, si lascia anticipare da Giovannini e perciò, per la incapacità della prima linea, la Fiorentina è costretta a retrocedere. La ritirata della Fiorentina è lenta, continua, interrotta solamente da alcune puntate in avanti. Segato e Chiappella tentano il tutto per tutto per non arretrare e lasciano volentieri sole le mezze ali avversarie, per accorrere in aiuto dei cinque attaccanti.

L'Inter bevuta come il pane buttarato e poi, quasi di scatto, costringe la Fiorentina alle corde. Neri e Nesti lavorano in profondità con Mazza e Skoglund, mentre Buzzin sgobba per quattro, svolgendo la sua grigia ma redditizia opera di portapalle. Buzzin gira a destra e a sinistra, leggermente arretrato con Mazza, Skoglund, con i suoi strani guizzi, inganna spesso il bravo Magnini che non sempre riesce a controllarlo, mentre Cervato, oltre a fermare Armano, coadiuva nell'estrema difesa della rete.

Il pubblico ora tace. L'Inter

MARTIN

(Continua in 4 pag. 1 col.)

Il bravo terzino della Fiorentina SERGIO CERVATO

La schedina vincente

Atalanta-Genoa	1
Fiorentina-Inter	X
Lazio-Bologna	X
Milan-Napoli	1
Palermo-Triestina	X
Sampdoria-Juventus	2
Spal-Legnano	1
Torino-Roma	X
Udinese-Novara	X
Como-Verona	1
Lanerossi V.-Marzotto	X
Pro Patria-Catania	X
Arstaranto-Venezia	1

Il Totocalcio comunica che il Monte Premi dell'odierno concorso n. 25 ha raggiunto la cifra primato di L. 463.341.551.

VIOLATO IL CAMPO DELLA SAMPDORIA (1-0)

Con il solito Ricagni la Juve vince ancora

L'argentino ha segnato dopo soli 7 minuti

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario; Manente, Oppezzo, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest

SAMPDORIA: Pin, Agostinetti, Fonnei; Podestà, Mari, Coscia; Testa, K. Hansen, Baldini, Tortul, Sabbatella.

Arbitro: Bernardi di Bologna

Reti: Ricagni al 7' del primo tempo

Note: cielo coperto, temperatura mite, terreno in ottime condizioni, angoli 7-3 (4-2) a favore della Juventus. Spettatori 35000

(Nostro servizio particolare)

GENOVA, 28 — *Neppure oggi Ricagni ha mancato al solito appuntamento domenicale con la palla, quella buona, quella che, se cacciata nella rete avversaria dà la vittoria ai propri colori. E tale appuntamento è avvenuto dopo soli sette minuti di gioco. Quando già Baldini aveva fatto sibilare sui pali della porta di Viola due potenti tiri e Pin, dal canto suo, tempestivamente si era buttato sui piedi di Muccinelli.*

Oppezzo dalla sinistra traversò lungo cercando di servire l'ala destra bianconera, Podestà intercettò l'allungo e respinse, ma la palla carambolò sui piedi di Ricagni. L'argentino non perse l'occasione, puntò decisamente alla porta e prima ancora che i difensori blucerchiati potessero correre ai ripari per l'errore di Podestà, la palla era già rotolata in fondo alla rete di Pin.

La Samp non si perdette di animo e tentò di riorganizzare le fila per rimettere la partita sui binari della parità, ma contro una Juventus desiderosa di cancellare il ricordo della partita di domenica, oggi c'era ben poco da fare. Furono appunto i bianconeri a prendere in pugno le redini dell'incontro e se non riuscirono a raddoppiare il punteggio lo si deve imputare al fatto che in troppe occasioni vollero strafare e in troppe altre si dimenticarono di servire Ricagni che sempre smarcatissimo, sostava a lungo nei pressi di Pin.

Non si deve però pensare che la Samp si sia arresa, anzi, lottò con gli avversari ai quali contese ogni palla, intralciò ogni azione e ripetutamente K Hansen e Baldini tentarono da lontano la via del successo. Tutto questo nel primo tempo in quanto la ripresa fu una brutta copia del bel gioco sviluppato nella prima parte dell'incontro.

In questo secondo tempo infatti il tono della partita calò in modo assai sensibile. Non si assistette più ai virtuosismi del trio attaccante juventino o alle serpentine isolo di Praest e Muccinelli, ma alla distanza venne fuori la classe di Ferrario e Bertuccelli che controllarono ogni iniziativa di K Hansen e compagni.

CARLO BASSINI

La nazionale militare si allenerà a Rapallo

RAPALLO, 28 — La nazionale militare del calcio sarà prossimamente a Rapallo, dove sosterrà alcune partite di allenamento, una delle quali disputata con l'A.C. Rapallo

La squadra nazionale annovera fra i suoi elementi — come è noto — alcuni fra i migliori calciatori che militano nella nostra massima divisione, quali Zagatti, Vincenzi, Bernasconi, Boniperti, Corradi, ecc

IN FORMA GROSSO

TORINO-ROMA 1-1 — Grosso contende di testa la palla a Bacchetti, mentre Renzo Venturi vigila (telefoto)

UN ALTRO PUNTO PERSO DAI ROSA-NERO

Contro la Triestina delude il Palermo (1-1)

Le reti realizzate da Soerensen e La Rosa

PALERMO: Tessari, Giaroli, Marchetti, Bettoli, Martini, Bizzotto, Lucchesi, Cavazzuti, La Rosa, Martegani, Prunecchi.

TRIESTINA: Puglisee, Maldini, Ganser, Valenti, Petagna, Giannini, Lucentini, Secchi, Curti, Dorigo, E. Soerensen.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Marcatori: primo tempo al 2. minuto, Soerensen. Al 26' La Rosa.

Note: calci d'angolo quattro a sei. Tempo bello, con sole; terreno buono. Spettatori: 16 mila circa. Incasso nove milioni circa.

PALERMO, 28 — Partita giocata con impegno dai rosanero in lotta per la salvezza, ma la doccia fredda dell'inattesa rete segnata a due minuti dall'inizio da Soerensen ha «spiontato» i locali che hanno dovuto lottare contro una Triestina decisa a salvare il punto guadagnato e comunque a non farsi raggiungere e tanto meno superare.

Brevi cenni di cronaca: A due minuti dal fischio d'inizio, Seccin, ricevuto un bel passaggio da Curti lancio un rasoterra nelle braccia di Tessari. I portieri paiono con difficoltà e si ascia sfuggire la palla dalle mani. Entra come un obolide Soerensen che spara in rete segnando imparabilmente.

Bisogna attendere la prima punizione della giornata contro gli abbandoni per vedere finalmente concludere una delle tante azioni di marca rosanero. Il 26' Prunecchi batte la palla dal lato sinistro del campo, a 50 metri dalla porta Cavazzuti si impossessa della palla e lancia a La Rosa che spara in rete. Il pallone batte all'interno del palo e schizza in rete sorprendendo Puglisee.

Con il risultato di parità la partita si acquieta. Ogni tentativo di marca rosanero è frustato e dalla indecisione dei cinque attaccanti che invano bersagliano, sbagliando, la porta di Puglisee e dalla ferrea difesa degli abbardati decisi a conservare l'acquisito pareggio.

NONOSTANTE I RIMANEGGIAMENTI E L'ESPULSIONE DI BETTINI

La Roma dà spettacolo e pareggia a Torino (1-1)

I romani realizzano per primi con Pandolfini al 19' del primo tempo, ma vengono raggiunti 12 minuti dopo con un goal di Bertoloni

TORINO: Soldan, Cuscela, Nay, Farina, Giuliano, Moltrasio, Boscolo, Bacchetti, Buthz, Sentimenti III, Bertoloni

ROMA: Albani, R. Venturi, Grosso, Eliani, Bortoletto, A. Venturi, Ghiggia, Perissinotto, Bettini, Pandolfini, Renosto.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Marcatori: Pandolfini: al 19'; Bertoloni al 31'.

Note: tempo bello, terreno discreto. Al 23' del 1. tempo Sentimenti III si infortunava e rimaneva pressochè inutilizzato all'ala sinistra. Nella ripresa la prima linea del Torino assumeva il seguente schieramento: Sentimenti III, Bacchetti, Bertoloni, Buthz, Boscolo. Al 23' della ripresa l'arbitro ha espulso Bettini.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 28. — Delle squadre che quest'anno si sono esibite sul campo di via Filadelfia, la Roma senz'altro è fra le poche che hanno destato favorevole impressione per la sua attitudine a sviluppare un gioco che ha non pochi pregi stilistici.

La squadra giallorossa ha corso il rischio di uscire sconfitta dal campo torinese verso la fine della partita quando al 43' Bertoloni sbagliava un tiro facilissimo da cinque-sei metri da Albani, ma esaminando la partita nel suo complesso va detto che, se vi è stato del buon gioco nei 90' ciò è dovuto ai giocatori ospiti.

Mancavano dalla formazione messa in campo da Carver quattro giocatori di validissimo apporto, cioè il portiere Moro Cardarelli, Galli e Bronee ma i rincalzi hanno prodotto un impressione favorevolissima, anche quelli come Renosto che le cronache segnalavano in cattive condizioni di forma. Si sono viste azioni ben condotte, intesa perfetta fra reparto e reparto. Unico difetto: la mancanza comune di un tiro preciso del quale ha fatto sfoggio soltanto a tratti Pandolfini. Per dimostrare che la linea d'attacco della Roma non ha saputo trovare la via della rete su azione manovrata è sufficiente dire che il gol è stato ottenuto su un tiro di punizione calciato meravigliosamente da Pandolfini.

Il Torino che ha fatto per guadagnare la divisione della posta? Le eccessive fatiche settimanali hanno costretto lo allenatore Miconi a varare una squadra di ripiego. Riportati in squadra Bertoloni e Bacchetti, i due si rilevarono i migliori del reparto, ma falli l'esperimento di Buthz come centravanti mentre Sentimenti III subito si azzoppò costituendo per l'attacco più che un aiuto, e questo non per colpa sua, un peso.

Ridotta l'efficienza normale della prima linea, il Torino ritornò agli schemi usuali del suo gioco confusionario, emergente non da una tattica preordinata, ma impostato sulla improvvisazione. Ricuperò lo svantaggio con una bella azione congegnata da Bacchetti, ma non seppe sfruttare l'incapacità realizzativa dei giallorossi chiudendosi frequentemente in difesa per fronteggiare una minaccia che in effetti non esisteva. La difesa si comportò piuttosto male (se si eccettuano Cuscela o Soldan) eseguendo interventi imperfetti e rifiutandosi di adempiere ogni azione costruttiva.

Ghiggia il migliore

Verso la fine della partita, calati i giallorossi, riprese ad attaccare, ma il tempo ormai era prossimo a scadere. Facile quindi intuire l'andamento della partita: la Roma ha prodotto un gioco tecnicamente buono, ha impostato le migliori azioni, ha dimostrato di non risentire della mancanza dei titolari, fallendo però in fase realizzativa. Il Torino ha disputato una partita confusa: ha attaccato di meno, ma con più profitto ed avrebbe potuto anche vincere. Rispetto alla partita con il Bologna si è notato qualche miglioramento specie all'attacco per il gioco sagace di distribuzione del rientrante Bacchetti (un giocatore che fa uso non soltanto dei piedi ma anche di una certa intelligenza tattica), il gioco però è ancora frammentario e vi sono punte preoccupanti nel funzionamento dei tre reparti. Molti giocatori dimostrano di non parlare lo stesso linguaggio, ed allora le occasioni si sfumano nonostante che gli attaccanti abbiano le qualità di saper tirare a rete (dote che manca ai romani).

Partita interessante, quindi di Merito precipuo della Roma che ha indirizzato la gara su un binario tecnico discreto. Ghiggia, l'uomo «ragno» dell'attacco ospite, si è subito segnalato come elemento dalle idee molto chiare: di fronte a Cuscela (terzino in gran forma e quindi difficilmente ingannabile dalle finte di corpo dell'uruguagiano che in questo esercizio si produce in misura forse eccessiva) ha benissimo figurato stabilendo per le sue doti di palleggiatore e per la sua velocità, specie quando nel secondo tempo mutò di ruolo con Renosto. Al 2' fugge sul lato destro e supera in corsa con caratteristica falcata Cuscela che rimedia però con uno scivolone mettendo in corner. Calcia bene Pandolfini ma Giuliano libera con tiro altissimo.

Gli occhi degli spettatori trascurano l'azione del Torino, che fa del suo meglio per non sfigurare, per ammirare la tecnica secondo cui si snoda l'offensiva iniziale della Roma. E' uno spettacolo piacevole. Un fallo di Moltrasio su Ghiggia è punito con calcio piazzato. Bettini riceve il lancio e di testa smista a Ghiggia che scatta prima di Cuscela e fa gol con tiro astuto. L'arbitro annulla giustamente.

Si continua con la Roma, una brillante Roma che però non ha mordente, all'attacco fino al momento del gol. Diciannovesimo: Moltrasio controlla come può Ghiggia e commette fallo a qualche metro dall'area, sul lato sinistro: batte Pandolfini il cui tiro supera l'imperfetta barriera e spiove in rete. Perfetto.

Potrebbe essere la mazzata decisiva per il Torino se la Roma insistesse perchè grossi vuoti si verificano nella difesa granata, ma la Roma non vuol infierire e lascia soltanto il bravissimo Pandolfini e l'astuto Ghiggia in funzione di disturbo, cercando di sfruttare i lanci dei laterali, fra i quali spicca l'azione ordinata ragionata di Venturi Arcadio. Il Torino lentamente assesta le maglie sconnesse della difesa e parte all'attacco con palloni sulle ali che Bacchetti smista con intelligenza e precisione.

E' appunto Bacchetti che dà il «la» al gol del pareggio: Giuliano allunga a Bacchetti, appostato sul lato sinistro dell'area giallorossa, con l'intervento della scarpa questi porge a Bertoloni al centro dell'area, pronto l'ala tira e batte Albani uscito in disperato tentativo.

Reagisce attaccando la Roma, ma per poco al 39' non subisce il secondo gol per la allentata sorveglianza sugli attaccanti avversari in contropiede. Bacchetti dà trasversalmente a Sentimenti (zoppicante per uno scontro con Venturi Arcadio) che indirizza nella luce della porta. Interviene come un fulmine Bertoloni di testa che butta di prepotenza fuori. Bella la prodezza della ala sinistra «granata», apparso trasformato in questa partita.

Sbaglia ancora Buthz un gol al 43' ma allo scadere del tempo Farina deve salvare su Renosto lanciato a rete.

Meno ricca di episodi tecnicamente pregevoli la ripresa, anche perchè è evidente

GIANCARLO CARCANO

(Continua in 4. pag. 6. col.)

SCIALBA PARTITA ALL'OLIMPICO (GRAZIE ANCHE A PIERI)

Parità tra Lazio e Bologna (1-1)

La rete del Bologna realizzata da Bonafin — Il discusso goal del pareggio laziale

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Di Veroli, Alzani, Bergamo, Burini, Fuin, Virolo, Bredesen, Puccinelli.

BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Ballacci, Cattozzo, Pillmark, Jensen, Valentinuzzi, Bonafin, Cappello, Randon, Cervellati.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Spettatori: 20 mila circa; bella giornata, terreno regolare, nessun incidente di rilievo.

Reti: nella ripresa al 10' Bonafin, al 20' autorete di Jensen.

Speravamo di veder la Lazio fare gioco e reti, dopo la bella impresa di una settimana fa contro la Juventus. Invece non abbiamo visto che confusione, imprecisione nei passaggi e nei tiri a rete, scarso mordente e nessuna incisività nelle azioni-chiave della partita. I biancoazzurri hanno costretto l'avversario sulla difensiva per due buoni terzi dell'incontro, lo hanno serrato in area per lunghi minuti, ma mai hanno dimostrato di possedere quel minimo di autorità e di slancio che sono indispensabili per vincere partite come queste.

Prima di tutto, dunque, è mancato il gioco d'assieme ne i giocatori ne l'allenatore hanno capito che era necessario attuare uno schema tattico particolare per superare le fitte maglie della difesa rossoblu di oggi. Era necessario evitare l'ammassamento nella metà campo avversaria, mandare continuamente palloni alti in area, creare delle mischie inconcludenti, visto che atleticamente e anche tecnicamente i difensori petroniani erano più in palla degli attaccanti laziali. Bisognava invece allargare il gioco, tenere la palla bassa, far viaggiare le ali, tentare più frequentemente il tiro da lontano

E' mancato poi l'apporto individuale di uomini come Virolo e Bredesen: per la cronaca il primo ha toccato il primo pallone dopo tredici minuti di gioco, il secondo non ce l'ha fatta a tenere il ritmo del primo quarto d'ora e ha stranamente fallito tutti i tiri in porta dal limite dell'area. In questa situazione Fuin ha starolla deluso all'attacco, con quella sua tendenza a rallentare il ritmo dell'azione, a smorzare tutte le palle, ad aggiustarsele prima di giocarle. Fuin può essere una buona mezz'ala in una partita difensiva ma manca al suo compito in una partita di attacco. E quando Bergamo, il migliore laziale nel primo tempo, è andato a tanti al posto di Fuin, era ormai troppo tardi.

Il Bologna ha disputato una partita coraggiosa. Per mentre impressionato dalle numerose defezioni nelle proprie file (mancavano i due interni titolari e Greco) la squadra rossoblu si è schierata in una formazione media, nella quale si sono distinti i difensori e, allo attacco, Bonafin e Cappello. Del sestetto difensivo soprattutto Ballacci ha imposto i diritti della sua classe e della stupenda forma attuale giocando da terzino libero si è prodotto in perfetti rinvii di trenta o quaranta metri, è interrenuto sempre, al centro e sulle ali, con baldanza e sicurezza

Il vecchio Cappello, giocando sempre arretrato, è stato un perfetto lanciatore di Bonafin e di Cervellati e bisogna dire che il primo ha saputo approfittare con maggiore abilità dei numerosi palloni avuti da Cappello. Il gioco del giovane Bonafin è fresco, limpido, estremamente pratico la sua rete di oggi è stata un piccolo capolavoro di astuzia e di freddezza, ed è tanto più significativa in quanto è stata inflitta a un vecchio «lupo» come Sentimenti IV. Ma un grande merito spetta anche ai due mediani Pillmak e Jensen: sono stati essi a spezzare, spesso sul nascere, un grande numero di azioni biancazzurre, intervenendo di preferenza in anticipo sui lenti Virolo e Bredesen, ricuperando d'impeto ogni volta che una triangolazione riusciva la tagliava fuori.

L'arbitro Pieri è incorso in un'altra giornata nera. Siamo fra quelli che sono alieni dall'infierire sui direttori di gara: ma non era opportuno che la Lega lasciasse a riposo almeno per un paio di settimane un arbitro che sette giorni fa a Novara è stato costretto a trasferirsi da carabiniere per allontanarsi dallo stadio?

In apertura di gioco Cappello da una parte e Burini dall'altra, dopo essere sfuggiti alla guardia degli opposti difensori, sbagliano grossolanamente sulle soglie della rete. Il Bologna ha assunto uno schieramento chiaramente difensivo: Giovannini gioca su Puccinelli, Pillmark su Bredesen Jensen su Virolo, Cattozzo su Fuin e Randon su Burini, mentre Ballacci fa il terzino volante. Questo schieramento verrà mantenuto per tutta la partita.

La Lazio non prende nessuna contromisura, cosicchè il

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag. 4 col.)

LAZIO-BOLOGNA 1-1 — I giocatori laziali esultano per il fortunoso goal del pareggio

I risultati e la classifica

*Atalanta-Genoa	1-0
*Fiorentina-Inter	1-1
*Lazio-Bologna	1-1
*Milan-Napoli	3-2
*Palermo-Triestina	1-1
Juventus-*Sampdoria	1-0
*Spal-Legnano	1-0
*Torino-Roma	1-1
*Udinese-Novara	1-1

Le partite di domenica

Novara - Atalanta, Genoa - Fiorentina, Bologna - Inter, Napoli - Lazio, Milan - Palermo, Legnano - Sampdoria, Roma - Spal, Juventus - Torino, Triestina - Udinese.

Fiorentina	22	13	8	1	34	14	34
Juventus	22	13	7	2	37	17	33
Inter	22	12	9	1	40	20	33
Milan	22	11	7	4	48	24	29
Napoli	22	8	8	6	33	24	24
Roma	22	7	9	6	33	26	23
Bologna	22	8	7	7	31	27	23
Lazio	22	7	7	8	26	25	21
Sampdoria	22	7	7	8	24	26	21
Torino	22	5	10	7	23	29	20
Genoa	22	8	4	10	23	30	20
Novara	22	5	9	8	23	29	19
Udinese	22	5	8	9	25	34	18
Spal	22	5	8	9	24	35	18
Legnano	22	4	7	11	29	40	15
Atalanta	22	4	7	11	27	40	15
Palermo	22	6	3	13	24	43	15
Triestina	22	4	7	11	21	42	15